

ITALIA
INFELIX



PER CHI BRUCIA LA CAMPANIA

VENT'ANNI FA L'ITALIA SCOPRIVA LA TERRA DEI FUOCHI, UN'AREA TRA NAPOLI E CASERTA IN CUI I RIFIUTI DATI ALLE FIAMME O ABBANDONATI UCCIDONO. COME ORA CERTIFICA UN RAPPORTO DELLA PROCURA. **INCHIESTA**

di **Raffaele Sardo**
foto di **Roberto Salomone**

A **CERRA (Napoli).** Al calare del sole. È il segnale che dà il via ai fuochi sotto i ponti delle superstrade da Villarricca ad Acerra, da Caivano a Succivo, da Giugliano a Villa Literno, dove sono ancora abbandonati rifiuti di ogni sor-

ta. Al calare del sole anche gli uffici della Procura di Napoli Nord sono in piena attività. Le luci accese in molte stanze. Si scandiscono i tempi per le indagini sulle morti per tumori, dopo il rapporto che la Procura ha presentato lo scorso febbraio: un accordo



+
A sinistra, carcasse di auto in uno dei canali dei Regi Lagni borbonici a Castelvoltuno: erano nati per irrigare i campi. Sotto, un uomo scatta un selfie con i roghi di Caivano sullo sfondo

stipulato nel giugno 2016 con l'Istituto superiore di sanità. Ora è tutto nero su bianco. Il documento sancisce che chi abita in questa striscia di territorio, la cosiddetta Terra dei fuochi, ha più probabilità di essere colpito da gravissime patologie, come il tumore al seno, l'asma, leucemie e malformazioni. La causa è da ricercare nei siti di rifiuti incontrollati disseminati sul territorio dei comuni delle **province** di Napoli e Caserta.

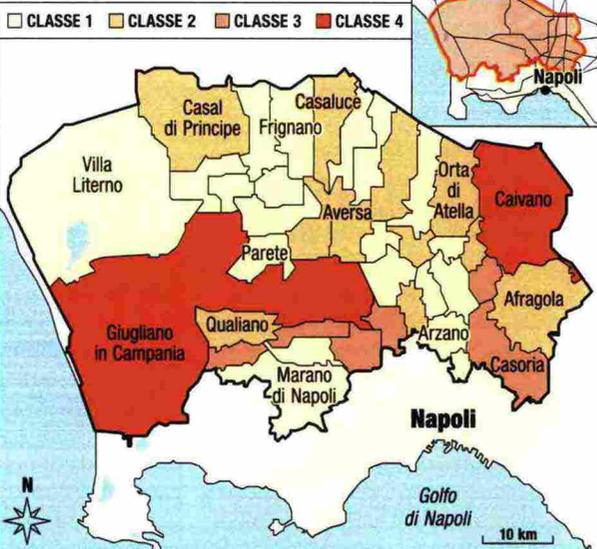
La mappa conta 2.767 siti di smaltimento illegale solo nei 38 paesi che insistono su 426 chilometri quadrati e sui quali è competente la Procura di Napoli Nord. Ma la zona è molto più ampia. Più di un cittadino su tre vive ad almeno cento metri di distan-

Tumori alla mammella, asma, leucemie e malattie congenite: i colori indicano le zone dove è più alto il rischio (dal livello 1 al livello 4) di contrarre malattie e malformazioni

In un'area di **426 chilometri quadrati** ci sono **2.767 siti** di smaltimento incontrollato o abusivo

Sono **354.845** gli abitanti che vivono entro **100 metri** da uno di questi siti

LA TERRA DEI FUOCHI



Fonte: Procura Napoli Nord/Istituto Superiore Sanità

PAULA SIMONE ETI

ITALIA
INFELIX

za da uno di questi siti pericolosi per la salute. I dati analizzati dalla Procura sono impietosi: nel periodo 2008-2015, il Rapporto evidenzia che qui la mortalità per alcuni tipi di patologie (dal tumore allo stomaco a quello del testicolo) è 15 volte superiore alla media nazionale descritta nel rapporto standardizzato di mortalità (Smr).

«Fino a qualche anno fa il fenomeno era soprattutto legato ai rifiuti sotterrati», spiega Carmine Renzulli, procuratore facente funzioni a Napoli Nord. «Ora dobbiamo fare i conti con gli sversamenti in strada. La polizia giudiziaria interviene quando li scopre e procede al sequestro. A questo punto inizia una fase che dovrebbe concludersi con la bonifica, che però non sempre è tempestiva. E allora i rifiuti marciscono lì dove sono. Stiamo cercando di individuare i siti più degradati per mettere in mora chi deve procedere ad effettuare la bonifica. Ma non è così facile». Il paradosso è che in questa battaglia, che non è solo ambientale, la Procura supplisce alla politica che invece sfrutta le emergenze ambientali per consolidare il potere sui territori. Una prassi che va avanti dagli anni 90, quando l'Italia imparò a conoscere i disastri prodotti dalle ecomafie e degli affari prodotti dai rifiuti tossici che venivano tombati nelle terre delle province di Caserta e Napoli. Ma la lezione è servita a poco: la politica continua a chiedere consensi elettorali per risolvere un disastro che puntualmente non risolve. E i movimenti ambientalisti fanno quello che possono.

ASPETTANDO LE BONIFICHE

Il nostro viaggio, tra strade, stradine e sentieri di campagna, comincia da Villa Literno, località Soglitelle, nei pressi di un'oasi naturalistica, sotto il viadotto che da un lato porta a Giugliano e dall'altro a Pozzuoli. Prosegue tra Giugliano, Villa Literno e Casal di Principe. Qui il sindaco, Renato Natale, lancia il suo grido di aiuto. «Aspettiamo ancora di sapere se i siti dove sono stati trovati rifiuti tossici negli anni passati, alcuni a ridosso del centro abitato, siano pericolosi per la popolazione oppure no. Aspettiamo le



PINA E LE ALTRE MAMME

Ad Acerra incontriamo Pina Leanza, mamma di Tonia, morta a sei anni e mezzo per un tumore al cervello. «Il calvario di mia figlia è iniziato quando aveva due anni» racconta con un filo di voce. «Se n'è andata il 26 agosto del 2013, dopo quattro anni e mezzo di sofferenze. Per lei ci trasferimmo ad Aviano, dove c'era un centro specializzato. Le operazioni al cervello che ha subito, e i ricoveri, non si contano. Quando ho capito che non ce l'avrebbe fatta, l'ho avvolta in una felpa e me la sono portata a casa. È morta tra le mie braccia». Purtroppo la storia di Tonia è una delle tante. Basta fare pochi chilometri per arrivare a Casalnuovo. Qui c'è Tina Zaccaria, mamma di Dalia, morta a 12 anni per un linfoma dopo circa 14 mesi di cure: «Io ho deciso di non mollare. Con altri genitori abbiamo fondato l'associazione "Angeli guerrieri della terra dei fuochi", si occupa di denunce ambientali, e dei bambini ammalati». Chi ha scelto di stare dalla parte di questa infanzia negata è Marilena Natale. La chiamano "Mamma Natale" ed è una giornalista che vive sotto scorta per le sue denunce contro la camorra. Ha fondato l'associazione "Terra dei cuori onlus". E tiene la triste contabilità dei bambini morti: «Seguiamo circa 90 famiglie. Ci occupiamo anche dell'aiuto economico, perché quando un bambino si ammala di tumore la famiglia che ha già una condizione economica precaria e si riduce alla fame. Quello che mi spaventa è l'assuefazione».

LA VOCE DELLA CHIESA

La crisi pesa su tutti, il lockdown ha contribuito ad acuire le contraddizioni. Poveri sempre più poveri, ricchi sempre più ricchi. Le previsioni Svimez (2021-2022) confermano il trend negativo. La Campania perde circa il 9 per cento del Pil, anche se risulta tra le regioni meridionali più reattive nel 2021 (+1,6 per cento). In questo difficile contesto, la voce che dà speranza è quella della Chiesa. Il vescovo di Acerra, monsignor Antonio Di Donna, a capo dei vescovi campani, per domani 17 aprile ha chiamato a raccolta anche

Sopra, dall'alto: controlli in una discarica nell'ex Pozzi-Ginori a **Calvi Risorta** (Caserta); l'intervento dei vigili del fuoco a **Caivano** per spegnere l'incendio di rifiuti illegali; una donna protesta a Taverna del Re, a **Giugliano** (Napoli). Nella pagina accanto, un operaio all'interno del termovalorizzatore di **Acerra**

bonifiche perché l'acqua delle falde è inquinata. Oggi i rifiuti li troviamo per strada o ammassati nelle zone periferiche. Ma non sempre i comuni hanno i fondi per rimuoverli. Così qualcuno pensa di incendiarli, con una ricaduta sulla salute di tutti. È un cane che si morde la coda». A Caivano, ad alcuni chilometri di distanza, sotto il cavalcavia si vedono copertoni ammassati che all'imbrunire saranno incendiati per ricavarne ferro.



i suoi omologhi del Nord, coinvolgendo la Cei, per discutere di come *Custodire le nostre terre*. Un altro clamoroso caso di supplenza della politica. Un'assenza che può pesare sui tempi della "transizione ecologica" di cui si parla tanto e che invece sul territorio ha una ricaduta ancora difficile da immaginare. «La Terra dei fuochi non è una sola» dice monsignor Di Donna. «Dobbiamo parlare al plurale, di "terre dei fuochi"». Il convegno di domani ad Acerra coinvolgerà 78 diocesi in Italia, dove si trovano i siti di interesse nazionale censiti dal ministero dell'Ambiente. In Italia ce ne sono più di 60, tra Nord, Centro e Sud che sono inquinati. Noi vescovi diamo grande importanza

al rapporto presentato dalla procura di Napoli Nord. Ma che tiene conto solo dei 38 comuni di sua competenza. Abbiamo chiesto di estendere il monitoraggio sul resto del territorio campano e chiediamo il blocco di tutti gli impianti che gestiscono rifiuti pericolosi perché il territorio è saturo. È come se vi fosse un accanimento, per fare di questa terra il polo dei rifiuti dell'intera Regione Campania. Senza considerare le bonifiche: gli anni passano ma non si fanno. Cerchiamo di dialogare con le istituzioni, ma con il governatore della Campania Vincenzo De Luca, è dura. Diciamo che è un dialogo tra sordi. Mentre qui se ne esce solo se stiamo tutti insieme».

vasta di Giugliano come sito di interesse nazionale e non più regionale. La norma prevede che le bonifiche siano coordinate e finanziate dal ministero dell'Ambiente, anche se il soggetto attuatore è la Regione Campania che deve indicare il territorio da ripulire. Ma finora non c'è stata risposta. Intanto sul territorio si continua a combattere la quotidiana guerra dei fuochi che può annoverare molte sentinelle, come l'associazione Volontari Antiroghi di Acerra, i cui militanti girano in lungo e in largo per scovare e spegnere sul nascere le lingue di fumo nero che al calare del sole, sotto i ponti delle superstrade, si alzano e continuano ad appettare l'aria e a seminare morte.

Aspettando che qualcuno a distanza di vent'anni risponda ancora a una domanda: chi porta tutti questi morti sulla coscienza?

Raffaele Sardo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 aprile 2021 | **il venerdì** | 43

**IL VESCOVO
DI ACERRA:**
«IL GOVERNATORE
DE LUCA?
CON LUI
È UN DIALOGO
TRA SORDI»



VINCENZO VIGLIONE

LA LEGGE C'È MA...

Una sponda per le bonifiche c'è. L'ex ministro per l'Ambiente, il campano Sergio Costa, nell'ultima legge di stabilità 2021 aveva fatto passare l'area